

**Segreteria Nazionale Radiotelevisioni**

Roma 11 marzo 2014

# **Al Direttore Generale e alla Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai**

Ci corre l'obbligo di fare il punto della situazione sull'operazione di internalizzazione della Fiction RAI.

Sembra che i conti non tornino, che i costi siano superiori a quelli sostenuti quando il prodotto "un Medico in Famiglia" era totalmente confezionato esternamente dalla Publispei.

Se così fosse, la Rai potrebbe sospendere se non cancellare la sua presenza in questo segmento produttivo, tornando alle consolidate pratiche contrattuali con le quali si affida a società di produzione esterne la confezione totale del prodotto.

L'operazione che si è inteso portare avanti per "Un medico in famiglia", nasceva dalla volontà di avviare un processo di riappropriazione del prodotto fiction o di parte della filiera produttiva, attraverso una prima fase sperimentale necessaria a verificare la qualità del prodotto e la tenuta di un modello produttivo atipico, per filosofia e ore di lavoro; progetto sostenuto non senza difficoltà dalle OO.SS. e sacrificio dai lavoratori.

Le verifiche hanno dimostrato una qualità complessiva della confezione del prodotto superiore a quella che si otteneva dall'appalto. Sul costo del lavoro del personale Rai per lo straordinario c'è uno sfioramento medio di quattro ore giornaliere fino a raggiungere anche le quattordici ore consecutive di lavoro.

La nota dolente sembra proprio essere l'elevato costo dello straordinario, che avrebbe reso non competitivo l'utilizzo di risorse interne.

Siamo convinti che la valutazione della convenienza di tale operazione non può fermarsi al costo dello straordinario, perché la lettura che ne deriverebbe sarebbe oltremodo falsa ma al contempo utile a rafforzare il "partito" degli scettici e di quanti hanno sempre difeso interessi di parte extra aziendali.

La Rai sulle Fiction, nella maggior parte dei casi, è semplicemente un committente. Ciò vuol dire che paga a società terze il confezionamento totale del prodotto. L'Azienda difficilmente impone condizioni vincolanti per quanto riguarda la qualità dei dialoghi o quella recitativa, la bontà delle scene o degli arredi, la qualità della ripresa o di quanto altro concorra alla migliore

confezione. Questione sollevata anche dalla Corte dei conti e dalla Commissione di vigilanza Parlamentare, che sta pensando di regolamentarla nel Contratto di Servizio. Questo ampio mandato, dato dalla Rai alle "Happy Five" sulla fiducia, ha nel tempo alimentato una forte concentrazione di potere delle case di produzione, determinato soprattutto dal gioco contrattuale che deriva dall'essere a loro volta committenti e/o datori di lavoro in particolar modo delle masse artistiche.

In un simile contesto risulta difficile ritagliarsi un ruolo senza scompaginare equilibri e interessi di parte, a meno che non si voglia esercitare il ruolo del cliente che ha sempre ragione. L'accordo strappato a Publispei per "Un medico in famiglia" ha dimostrato di essere fragile e per certi aspetti fallimentare dal punto di vista economico perché non sorretto da un progetto e dalla volontà di internalizzare tutto il "sotto la linea". Il mancato contenimento dei costi di produzione non si deve, quindi, agli oneri derivanti dall'eccessivo ricorso allo straordinario, ma è frutto della natura stessa degli accordi di coproduzione che non concedono spazio alla Rai, rendendo impossibile il controllo dei veri centri di costo (scenografia, arredamento, costumi, trucco e parrucco, location e teatri di posa, parco lampade, cestini-mensa, etc).

**Dopo aver concluso la lavorazione con largo anticipo, senza alcun rifacimento e con livelli di qualità elevatissimi riconosciuti dalla stessa coproduzione, il problema dei costi del personale ci appare più pretestuoso che sostanziale, laddove invece è palesemente manifesta l'incapacità o la volontà di non addivenire a contratti di coproduzione finalizzati alle reciproche convenienze.**

Appare chiaro che il nodo della questione è la mancanza di un progetto complessivo per l'area Fiction, in grado di disegnare un quadro di discontinuità rispetto alle pratiche passate. In un momento delicato per l'Azienda, sarebbe grave disperdere un universo di conoscenze e di esperienze formatesi durante le due stagioni di "Un medico in famiglia". È necessario mettere in campo un progetto di lungo termine che lasci poco spazio agli equivoci e chiarisca definitivamente quale sarà il ruolo della Rai nella produzione di Fiction. Per questi motivi chiediamo al Direttore Generale di fare chiarezza, indicando prospettive e sviluppi futuri di questo segmento produttivo che ha dimostrato di avere grande vitalità, risultando centrale nelle strategie di palinsesto.

Segreteria Nazionale SNATER